

**PANORAMA**

DS118

DS118

**CAMERA DI COMMERCIO FRANCE ITALIE**

## Imprese italo-francesi: rafforzare le relazioni

Una relazione economica che ormai è storia, con un valore del commercio bilaterale che sfiora i 135 miliardi di euro e 4mila aziende che operano sia in Francia, sia in Italia, generando 400mila posti di lavoro, equamente divisi tra i due Paesi. E se la Francia è il primo investitore in Italia, il nostro Paese ha comunque uno stock di 125 progetti e oltre 50 miliardi di euro di investimenti oltralpe, come ha ricordato il console francese a Milano, François Bonet, introducendo la seconda edizione dell'Osservatorio sulla cooperazione tra i due Paesi realizzato da CCI-Camera di commercio France Italia in collaborazione con Ipsos. Una pubblicazione che anticipa l'edizione 2024 del «Farnese d'Or», l'evento che si terrà a Roma a Palazzo Farnese il prossimo 20 giugno e che premierà personalità, enti e aziende che si sono contraddistinte nel rafforzare il legame tra Italia e Francia. «Ma la relazione tra i due Paesi può e deve andare oltre e abbracciare anche altri ambiti. È quello che chiedono le imprese italo-francesi, per avere una maggiore forza negoziale all'interno dell'Unione europea», ha detto Denis Delespaul, presidente di CCI. Dall'indagine Ipsos emerge in effetti che l'80% degli intervistati (circa 100 aziende) ritiene positiva l'attuale collaborazione tra imprese italiane e francesi e che oltre il 90% è soddisfatto dell'andamento del business, ha spiegato il ceo di Ipsos, Nicola Neri, illustrando i risultati dell'Osservatorio. Tuttavia, la quasi totalità (il 99%) ritiene auspicabile una maggiore collaborazione, per affrontare le tante incertezze e difficoltà nel breve-medio periodo (inflazione, costo delle materie prime, carenza di personale qualificato) e le sfide sul lungo periodo, in primis la transizione energetica e ambientale.

Il tema della sostenibilità (in senso ampio, quindi anche sociale) è del resto quello su cui si concentra l'attenzione delle imprese dei due Paesi, che dichiarano di investire nello sviluppo di filiere sostenibili in diversi settori (il 61% del campione, contro il 42% della scorsa edizione), per contrastare il cambiamento climatico, attraverso la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, ma anche per trattare in modo equo i propri fornitori e partner e per promuovere in azienda l'inclusione e la parità di genere. Questo comporta la necessità di misure a sostegno delle imprese, in questo percorso di sviluppo, da parte delle istituzioni europee, in particolare sul fronte delle politiche energetiche e della lotta al cambiamento climatico, considerati ambiti di intervento prioritario su cui la classe politica che uscirà dalle elezioni di giugno si dovrà concentrare. In questo senso una maggiore collaborazione tra Francia e Italia (che insieme valgono quasi il 30% del Pil dell'Unione europea) potrebbe dare un contributo significativo.

—G.I.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

